

marciscono, e che anche in quest'anno, sfido a dirmi di no; ci sono dei cereali che non sono stati smaltiti, malgrado le straordinarie chiamate del consumo in Francia.

Ma l'onorevole Valerio, in nome del libero scambio, stima gran ventura che le provincie liguri si provveggon per se stesse e per la Svizzera dal mare, e che in altre provincie italiane marciscano senza pro i cereali esuberanti al locale consumo. Io non dissi niente di più: questo è stato il mio argomento.

Dunque, non respingendo sdegnosamente, non stimandomi anzi degno del diploma di protezionista, e non aspirando a quello di libero scambista, sostengo ancora la mia opinione nel campo puramente pratico, affermando una seconda volta che, se mai si rendesse vero quello che non è, che si producesse realmente danno alle classi bisognose per rincarimento della materia alimentare di prima necessità nell'acconsentire a questa imposta, io non lo farei; ma, siccome sono persuaso del contrario, così voto la proposta del Ministero concordata colla Commissione.

PRESIDENTE. Dunque si verrà ai voti. Domando se la chiusura è appoggiata.

(È appoggiata e quindi approvata.)

BONGHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi ha la parola sull'ordine della discussione.

BONGHI. L'onorevole Valerio, io e parecchi altri abbiamo presentato al banco della Presidenza la proposta della quale io ho fatto cenno poco fa, cioè a dire l'abolizione dell'articolo 32 della legge postale, che stabilisce la franchigia. Io domando all'onorevole ministro delle finanze se egli vorrebbe acconsentire a che questa proposta fosse rinviata alla Commissione...

Voci a destra. Al Comitato!

BONGHI. Ma, se ne voglio parlare ora e qui, ne ho il diritto e lo fo.

Se acconsentisse, dunque, di rinviare questa proposta alla Commissione, e se, quando la Commissione ed il Ministero d'accordo...

CHIAVES. Domando la parola su questa mozione.

BONGHI... si assicurassero che l'abolizione della franchigia sia di maggior vantaggio all'erario che non l'aumento della tassa sull'importazione dei grani, il ministro stesso vorrebbe recedere dal chiedere cotesto aumento e si contenterebbe invece dell'abolizione di quella franchigia. Se la Commissione accetta questo rinvio ed il Ministero vi acconsente, mi pare che si potrebbe evitare alla Camera la dolorosa votazione a cui è chiamata; poichè è evidente, checchè paia alla persona che si lamenta da questa parte (*A destra*), che moltissimi amici suoi che non inclinano a votare questa proposta di aumento del dazio del grano, saranno costretti a dividersi da loro. Ora questa persona che si lamenta e che non so chi sia, dovrebbe intendere quanto interesse ci sia ad evitare una tale scissura.

PRESIDENTE. Il signor ministro ha la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE. La mia condizione è questa: io ho consentito a ritirare le mie proposte ad un patto (perchè bisogna che ci parliamo chiaro), al patto cioè che fossero adottate delle proposte le quali avessero per effetto di dare all'erario un aumento d'entrata analogo a quello che indicava la Commissione, cioè di circa 7 milioni, che, colle modificazioni accettate, abbiamo già ridotto a 6. Ora vi sono avanti due strade per coloro che si oppongono a questo aumento sul grano, delle quali una è di non acconsentire all'aumento e di non dare altro.

Io assolutamente non posso seguitare coloro che volessero entrare in questa via, ed è inutile che io stia ad indicarne le ragioni.

Adesso l'onorevole Bonghi, che capisce perfettamente, e forse altri con lui...

BONGHI. Capisco che si trova in una posizione difficile.

MINISTRO PER LE FINANZE... la difficoltà della nostra posizione, propone una modificazione alla legge postale, che crede abbia a dare un aumento di provento pari a quello che si otterrebbe da questo aumento sul grano. Io, per parte mia, per dimostrare che in questa faccenda proprio è davanti a me un principio al quale assolutamente non si può mancare, non ho nessuna difficoltà, se così si crede, di sospendere la votazione ed inviare questa proposta alla Commissione, perchè la prenda ad esame e possa in un'altra seduta riferire. Ma, in sostanza, io lo dichiaro esplicitamente, vi è qui un terreno dal quale non posso dipartirmi, quello cioè che almeno si dia un miglioramento per l'erario di 6 milioni.

CHIAVES. Io non esaminerò, o signori, la proposta dell'onorevole Bonghi, in quanto possa intendersi conveniente che venga portata come surrogato alla tassa sul grano, la esaminerò sotto un altro aspetto.

La franchigia postale è cosa la quale interessa la Rappresentanza nazionale in un modo particolare; quando adunque si parla di franchigie bisogna che alla Rappresentanza nazionale sia fatta e conservata quella miglior posizione, quella posizione più conveniente che le spetta.

Quando diremo di rinunciare alle franchigie postali, che ora sono veramente un peso per i deputati, e peso non certo indifferente, ci si potrà dire completate la proposta, rinate alle libera circolazione sulle ferrovie. Questa sarebbe vera rinuncia ad un vantaggio; se l'onorevole Bonghi completa così la sua proposta, io mi vi associo; altrimenti non potrei associarmi.

BONGHI. Bisogna porre la questione chiaramente. Qualunque opinione si abbia circa la gratuita circolazione dei deputati sulle strade ferrate, ed io non l'ho più favorevole di quello che l'abbia l'onorevole Chiaves, essa non è di nessun danno all'erario nella presente condizione dei proventi delle nostre strade ferrate.